Sessione XVI - Domande aperte in dermatomicologia

MALASSEZIA: E' UN LIEVITO EMERGENTE?

L. Trovato [1]

[1]*Laboratorio Analisi II - A.O.U. Policlinico Vittorio Emanuele, Università degli Studi di Catania*

I funghi appartenenti al genere Malassezia sono lieviti che tipicamente fanno parte della normale biocenosi cutanea anche se sono capaci di causare infezioni superficiali nell'uomo e negli animali e infezioni sistemiche nei pazienti immunocompromessi ed in particolare nei nati pretermine. Attualmente il genere Malassezia è composto da 14 specie lipofile ad eccezione di M. pachydermatis che non necessariamente necessita di fonti lipidiche per moltiplicarsi. La presenza di Malassezia è considerata importante nell'eziologia di varie malattie della cute come la dermatite seborroica e la pitiriasi versicolor. Tra i fattori che contribuiscono alla iperproliferazione e alla manifestazione clinica dell'infezione vi sono l'eccessiva o alterata produzione di sebo o l'eccessiva umidità di alcune aree corporee. In presenza di tali fattori predisponenti, la produzione da parte di Malassezia di acido azelaico, sostanza in grado di bloccare la formazione di melanina, determina la formazione di chiazze ipo o iper-pigmentate che appaiono rosa-marrone chiaro, ma diventano chiare e più evidenti in soggetti abbronzati o di pelle scura. La diagnosi di laboratorio, fondamentale per l'accertamento dell'infezione, si basa essenzialmente sull'esame microscopico diretto che evidenzia la presenza sia di cellule lievito-simile ma soprattutto di ife tozze. L'esame colturale non è stato ritenuto necessario ai fini della diagnosi. Tuttavia è possibile isolare Malassezia utilizzando terreni di coltura arricchiti con olio di oliva o con altre fonti lipidiche. Promettente è l'uso di un terreno cromogeno per la possibilità di evidenziare più facilmente la presenza di più specie dallo stesso campione clinico. A tal proposito è utile sottolineare che l'isolamento, l'identificazione della specie e lo studio della sensibilità in vitro ai più comuni farmaci antifungini per uso topico e/o sistemico, sarà indispensabile per valutare, nei casi di fallimento terapeutico, il possibile sviluppo di resistenza da parte di alcuni ceppi. Inoltre, la aumenta incidenza delle infezioni sistemiche associate a Malassezia richiede una più accurata conoscenza sia dell'epidemiologia sia della suscettibilità in vitro in modo da consentire un più appropriato trattamento antifungino.